ANNO VIII N. 4 — UDINE, MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ 7-8 GENNAJO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine . Stato: anno . . . L. 20
semestre . » 11
trimestre . » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
semestre . . . . » 17
trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

CONDANNA DEL GIORNALE

L'EPOCA DI GENOVA

Riproduciamo dai giornali cattolici di Genova questo importante documento della sollecitudine pastorale di quell'illustre Arcivescovo Mons. Magnasco.

Il pestifero giornale che vi è menzionato trovando purtroppo spaccio anche in mezzo alle nostre popolazioni, sta bene che anche i Friulani conoscano gli ammonimenti e le ingiunzioni di Mons. Arcivescovo di Genova.

Al Ven. Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Archidiocesi

Fra i mali che ai nostri dì affliggono la Chiesa ed esercitano una funesta azione su tutta la cristiana società, tiene forse il primato la cattiva stampa, la quale, priva di fede e di pudore, lavora con satanica insistenza a corrompere le menti e i cuori, e a demolire ogni idea di religione e perfino di naturale onestà. Nè la Nostra Diocesi va esente da questo flagello: e pur troppo in questa città e anche fuori hanno largo corso libri e giornali informati a tale spirito di distruzione.

Noi seguendo l'avviso e l'esempio del Supremo Gerarca della Chiesa e imitando lo zelo dei Venerabili Vescovi Nostri Confratelli, abbiamo in ogni occasione esortato i fedeli a tenersi in guardia contro queste insidie, e ricordato loro l'obbligo gravissimo, che impone la legge naturale e divina, di fuggire simili letture, le quali sono pestifere anche a quelli che non le fanno con cattivo animo, perchè, secondo l'espressione dell'Apostolo S. Paolo (*), esse cagionano all'anima l'effetto che nel corpo fa il cancro, il quale corrompe e guasta insensibilmente il sangue e conduce l'uomo ad una morte irreparabile.

Però se fin qui Noi, ministri di pace e desiderosi di risparmiare, per quanto è possibile, ogni amarezza al cuore de' Nostri figli, Ci siamo tenuti a questo proposito in una certa moderazione, condannando la lettura dei cattivi libri e giornali per lo più in generale; ora il nostro dovere pastorale e la considerazione del conto gravissimo che dovremo renderne al tribunale di Dio, Ci costringe, Nostro malgrado, a smettere questo riserbo relativamente ad un giornale, la cui empietà passa ogni limite: ed è quello intitolato *L'Epoca*, che si stampa nella nostra città.

Questo giornale si professa incredulo, ateo e nemico acerrimo della nostra SS. Religione, cui combatte per sistema coi modi più abietti e sprezzanti, gettando nel fango non solo la Chiesa, il Pontefice e i sacri ministri, ma la stessa adorabile Persona del Nostro Dio Salvatore, la sua Santissima e Immacolata Madre, e i sacrosanti loro misteri, avvolgendo questi in una triviale e insipiente confusione colle favole del paganesimo. E ciò che mette il colmo a tanta empietà, è l'impudenza sacrilega, con cui nei disegni di fronte al giornale si espongono al pubblico dileggio con parodie e caricature beffarde i medesimi misteri della Redenzione e le altre verità della fede, specialmente nei giorni in cui la Chiesa ne celebra le solennità, come è pure avvenuto i questi dì, nella ricorrenza del Santo Natale del Dio incarnato, venuto a salvare il mondo.

Or sono parecchi anni, in una simile occasione Noi indirizzammo una paterna lettera alla Direzione di quel giornale, manifestandole il Nostro dolore e la Nostra disapprovazione, e insieme accennando ai danni che ne venivano non solo alla religione, ma eziandio al pubblico costume. La Nostra lettera fu presa a scherno, e si proseguì nella stessa via d'empietà.

Ma non è ormai da maravigliarsi che vi abbiano uomini sì empi e invasi dal demonio, cui servono di strumento, da giungere a simili eccessi: quello che Ci stupisce e immensamente Ci accora, e scandalizza altamente anche gli acattolici, è il vedere i cattolici, che invece di mostrare ribrezzo ed orrore a quegli insulti sacrileghi contro la loro fede, li guardano con indifferenza e curiosità, comprano il giornale, lo leggono, lo introducono nelle loro case, e lo abbandonano nelle mani de' loro figli e domestici, senza punto curarsi del gravissimo danno, che deriva evidentemente da tale vista e lettura.

Per tutte queste considerazioni tenendoci strettamente obbligati a nulla risparmiare da parte Nostra affine di porre un argine a tanto male, siamo venuti nella determinazione di proibire nominatamente il predetto giornale con formale decreto.

Noi pertanto invocato il Santo Nome di Dio, colla Nostra Ordinaria Autorità, e, se è d'uopo, con quella che Ci è delegata dalla Santa Sede; in virtù del presente Nostro Decreto condanniamo e proibiamo il giornale intitolato *L'Epoca*, che si stampa nella Nostra città; ne vietiamo la stampa e la diffusione, e a tutti i Nostri fedeli vietiamo di comprarlo, leggerlo o ritenerlo.

Rispetto a coloro fra i Nostri diocesani che osassero contravvenire a questo Decreto dichiariamo e disponiamo quanto segue:

1. Incorreranno *ipso facto* la scomunica maggiore a Noi riservata gli scrittori, gli editori, gli stampatori, i distributori e i venditori del giornale medesimo: e tutti eziandio quelli che lo introdurranno nelle proprie case od officine, o nei propri collegi, istituti o scuole, affine di promuoverne la lettura.

2. Quanto agli altri, ricordiamo loro, che incorreranno nel reato di grave disubbidienza, e di peccato mortale, tutti coloro, che, anche una sola volta, compreranno, o leggeranno, o riterranno, o daranno ad altri da leggere o ritenere il suddetto giornale: o non useranno della propria autorità per impedire che sia comprato, letto, o ritenuto dai loro dipendenti.

Relativamente poi agli altri giornali, che più o meno imbevuti del medesimo spirito ostile alla religione, si pubblicano o hanno diffusione fra noi dobbiamo dichiarare, che dall'astenerci per ora di emanare contro di essi una espressa proibizione, non ne consegue che si possano comprare, leggere o ritenere senza offendere la legge naturale e divina, che vieta severamente di esporre a pericolo la propria fede od onestà e di cooperare al male e allo scandalo che da essi viene, come si fa col comprarli, e più ancora coll'associarvisi. Tra siffatti giornali va specialmente segnalato quello che ha per titolo *Caffaro*, il quale sovente, sebbene con modi più subdoli e meno triviali, non lascia di combattere e vilipendere i sacrosanti misteri e le altre verità della religione, affettando anch'esso erudizione e scienza, che altro in fondo non è che temerità ed ignoranza, colla mira d'imporre in tal modo agli ignoranti e ai gonzi, i quali ai nostri dì in fatto di religione sono in gran numero, anche fra quelli che si tengono istruiti e letterati, perchè hanno dimenticato il Catechismo.

A questi atti di rigore, Ci giova ripeterlo, non addiveniamo fuorchè a malincuore, e solo per l'obbligo gravissimo, che C'impone il Nostro ministero pastorale innanzi a Dio e alla Chiesa, di tutelare la fede e preservare, quanto è da Noi, le anime de' Nostri dilettissimi figli dall'eterna perdizione: sicchè la sola cagione, che Ci spinge a questa severità, è l'amor vivissimo che ad essi portiamo e il desiderio della loro salute. Quindi Ci riuscirà di somma consolazione il vedere, come speriamo e domandiamo con umili preghiere a Dio, accolto da essi colla dovuta sommissione e fedelmente osservate queste Nostre prescrizioni.

Genova, 3 gennaio 1885.

✠ SALVATORE *Arcivescovo*

P. F. M. TRIBONE *Segretario.*

(*) II. Tim. II. 17.

La farina del diavolo va in crusca

Nella relazione della Giunta centrale sull'Asse ecclesiastico si rivelano le difficoltà che si oppongono alla vendita dei beni ancora disponibili.

Il primo ostacolo si trova nella natura dei beni stessi da vendere.

Un altro grave ostacolo è quello della ripartizione dei beni nelle varie regioni d'Italia.

Il 60 per cento dei beni ancora disponibili si trova riunito in tre sole regioni, cioè in Sicilia, nella Campania e nella provincia di Roma.

In Sicilia si acquistarono in enfiteusi 73 milioni e mezzo di beni ecclesiastici e altri 40 milioni in piena proprietà.

Nella relazione della Giunta di controllo si dichiara:

« A queste cause speciali che rendono difficili le vendite, aggiungasi l'altra generale e di maggiore momento, che i tempi non volgono propizi alla proprietà fondiaria.

« Da un lato essa viene d'anno in anno sempre più aggravata da sovrimposte esorbitanti, dall'altro essa vede rinvilire ogni dì più il prezzo dei principali suoi prodotti.

« Ed oltre a ciò, in alcune contrade, nè poche nè di poca importanza l'emigrazione dei contadini va assumendo proporzioni da impensierire grandemente i proprietari che non sono essi stessi i coltivatori. Queste cause agiscono nell'allontanare i capitali dal rinvestimento in proprietà stabili, non soltanto per i danni che si risentono al presente, ma anche per quelli maggiori, che non senza ragione, se ne temono per l'avvenire. »

Tra le firme di questa sconfortante relazione nella quale si confessa il misero stato a cui fu ridotta la proprietà fondiaria, figura prima quella del ministro Magliani!

E dire che tutti questi beni sono stati confiscati alle corporazioni religiose in nome del progresso economico e del timore che rimanessero infruttuosi come pericolose manimorte.

Le convenzioni ferroviarie in pericolo

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 4 ore 12,35 pom.

« Il barone Bleichröder — l'uomo di fiducia di Bismarck nelle questioni finanziarie, quello che andò a Strasburgo delegato dell'impero per ritirare l'indennità dei cinque miliardi dopo la guerra del 1870 — ritirò il suo concorso al sindacato per l'esercizio delle ferrovie italiane.

« Il ritiro del Bleichröder è un nuovo segno delle poco cordiali relazioni che in questo momento esistono fra la Germania e l'Italia. »

A questo dispaccio la *Gazzetta* fa seguire la seguente:

Nota. — Se la notizia del nostro corrispondente parigino è esatta, le Convenzioni depretine sono rovinate, poichè il ritiro del Bleichröder significa che la *Disconto Gesellschaft* non parteciperà più all'affitto delle ferrovie italiane.

E dire che il ministro Mancini — almeno secondo le notizie giunte da Roma in questi giorni — officiò il Bleichröder di difendere gl'interessi italiani nella questione dello stabilimento d'una stazione per i vapori tedeschi a Trieste!

Università americana

Leggiamo nell'egregio *Osservatore Romano*:

Il Concilio di Baltimora ha deciso di stabilire una scuola teologica di alti studi, quale nucleo di una grande Università americana. La signora Maria Caldwell di New-York, coereditiera con una sua sorella ancora minorenne di un patrimonio di circa 5,000,000 di dollari, ha offerto in dono scudi trecento mila, quale base di un fondo a pro' del progetto; il dono venne accettato, con ringraziamenti dai Padri del Concilio. Una Commissione composta di Monsig. Arcivescovo di Baltimora presidente e degli Arcivescovi di Boston, di Filadelfia, di Milwaukee, e Petra coadiutore di New-York; dei Vescovi di Peoria e di S. Paolo di Minnesota con alcuni laici delle diverse città degli Stati Uniti è stata nominata a fine di studiare il miglior metodo di effettuare il progetto che richiederà una somma di più di un milione di scudi. L'esempio generoso della signora Caldwell, di recente maggiorenne, ha trovato degli imitatori, e di già parecchie contribuzioni da mille scudi fino a dieci mila sono state offerte ed accettate. Nulla è ancora stabilito riguardo al luogo per la proposta Università, ma si crede generalmente che sorgerà, sia nella città di New-York sia nelle vicinanze di quella.

NOSTRA CORRISPONDENZA

NAPOLI, 3 del 1885.

A voi, che siete stati i primi ad accettare la fraterna offerta del *Galiani*, debbo la mia prima corrispondenza.

E comincio, subito e senza preamboli, ad entrare in materia.

In Napoli nessuno s'illude sulle pratiche conseguenze del famoso sventramento.

Come avrete veduto nel mio secondo articolo dell'ultimo numero del *Galiani*, la votazione di questa legge per lo *sventramento* servì per porre maggiormente in rilievo l'antagonismo, profondo, incurabile che v'è tra i deputati napoletani e quelli delle altre regioni d'Italia. Nè di ciò è a far le meraviglie, poichè essi hanno interessi opposti, e l'interesse è tutto per questi uomini che osano chiamarsi liberali, mentre, in realtà non sono che smaccati settari.

La vera fraternità, quella che si nutre di sacrifici, non esiste che per noi cattolici, che, uniti nell'amore di Gesù Cristo, non andiamo a consultare la fede di nascita di coloro che soffrono e reputiamo nostro sacro dovere di aiutarli.

Così facemmo noi dalle falde del Vesuvio per la inondazione del Veneto; così avete fatto voi Veneti per le nostre vittime del cholera. Ma nel campo liberalesco prevalgono ben diversi criteri, l'interesse, e non altro che l'interesse.

I 146 voti contrari al risanamento di Napoli hanno dunque maggiormente allargato le divisioni regionali e convinti quelli che ancora ne dubitavano che la tanto vantata unità d'Italia è opera artificiale, forzata, e che, alla prima scossa, interna o esterna, andrà in frantumi.

La legge però, ad onta dei 146 voti contrari è passata alla Camera e passerà anche in Senato, malgrado l'ostilità del Brioschi che si ridurrà, come vedrete ben presto, ad una platonica raccomandazione al Governo di sorvegliare i lavori. E' come se si raccomandassero le pecore a « messer lo lupo, » giacchè è appunto la preveduta e temuta ingerenza del governo che toglie ogni fiducia, a coloro che ne conoscono gl'istinti rapaci, sulla utilità de' lavori di risanamento.

Di fronte però a questi pessimisti, vi sono i loro contrari che vedono tutto in rosa e si ripromettono una nuova èra per Napoli da questi lavori di risanamento.

Alla testa degli ottimisti è il nostro sindaco Nicola Amore, divenuto testè anche senatore e che naturalmente inonderà con torrenti di eloquenza il Senato per ottenere l'approvazione del disegno di legge che sarà in esso discusso il 10 del corrente.

Giustizia vuole che a Nicola Amore succeduto nel posto di sindaco di Napoli al conte Girolamo Giusso si riconoscano varie buone qualità.

Lasciando stare la sua eloquenza inesauribile che anche pel suo ufficio di sindaco gli rende de' buoni servigi, egli è un prodigio di attività e di costanza. Si condusse

benissimo durante l'epidemia ed è uomo di opinioni temperate. *Consorte* di vecchia data, poichè ne' primi anni dopo il 1860 fu questore di Napoli, egli non può temere, e non teme infatti come il suo predecessore di esser tenuto per *clericale;* fa dunque *impunemente* ciò che quegli, per la detta ragione, ha sempre temuto di fare, benchè io ritenga il Giusso per cattolico vero e convinto.

Così, come leggeste a suo tempo, cioè nel novembre scorso, ne' giornali, Nicola Amore fu, dal 1860, il primo sindaco di Napoli che *osasse* condurre in *forma pubblica* una deputazione del municipale consesso dal nostro Cardinale Arcivescovo per attestargli la gratitudine della cittadinanza napoletana per la sua bella condotta durante il cholera.

Vero è che, con la stessa disinvoltura condusse un'altra deputazione a Roma da Re Umberto e a Torino dal duca d'Aosta. Ma come si potrebbe pretendere il *contrario* da un sindaco scelto dal governo tra i suoi fidi, decorato della gran medaglia d'oro e fatto senatore per giunta?

Egli ebbe l'avvedutezza nel comporre le due deputazioni (al Re e al Cardinale) di mescolare in ciascuna di esse i rappresentanti di tutti i partiti. Così nella deputazione pel Cardinale, pose accanto al duca di *Castellaneta*, al *principe di Stigliano*, al duca di Maddaloni e al conte Caracciolo di Torchiarolo, i professori di Maio e Santamaria.

E nella deputazione pel re Umberto uni al Giusso, allo Spirito, deputato, e all'Arnolfi, senatore, il principe Filangieri, il duca di Savello (divenuto ora per la morte del padre, principe di Torella) e il marchese di S. Marco De Girardi, borbonici per principi e per famigliari tradizioni. Ciò però che non può in alcun modo giustificarsi è il non aver letto preventivamente ai componenti la deputazione che dovea recarsi al Quirinale, l'*indirizzo* preparato pel re, *cui non* avrebbero mai approvato, nè il Filangieri nè gli altri «che il canto suso appella» poichè questo indirizzo era una violenta requisitoria contro il governo de' Borboni!...

Ma i partiti liberaleschi sono tutti e sempre gli stessi, anche ne' loro uomini più temperati e, relativamente, migliori.

Pur d'ingraziarsi con chi, a qualunque *titolo*, detiene il potere, *essi non si peritano* di fare strazio della verità.

Qualcuno de' componenti la deputazione presso il Quirinale, al suo ritorno da Roma mi disse che egli era rimasto profondamente disgustato di questo.... sorpresa (chiamiamola così); che avea accettato di far parte della deputazione presso il Quirinale, credendo si trattasse di un semplice o ben *giusto ringraziamento* a re Umberto per la visita fatta a Napoli durante il cholera e ch'era caduto dalle nuvole udendo parlare nell'indirizzo di que' famosi *plebisciti* di cui tutti conosciamo il valore.

E basti per questa prima corrispondenza.

X.

NOTA DELLA REDAZIONE — E' questa una prima lettera che ci manda un illustre patrizio e valente pubblicista di Napoli al quale tributiamo pubblicamente, come già abbiam fatto con lettera privata, la nostra riconoscenza per la preziosa collaborazione che generosamente ci promette, tanto più preziosa ora specialmente che si vuol sottoporre la bella ma infelice Metropoli Partenopea ad una ardita operazione chirurgica di ben dubbio successo.

L'illustre patrizio ha voluto accompagnarci la prima sua corrispondenza napoletana con una gentilissima lettera della quale ci piace riferire queste belle e sante parole: «Essa valga a provare che se la setta divide creando gare regionali, il cattolicismo ci unisce tutti nell'unione di Gesù Cristo, nostro comune Padre e Signore.»

AL VATICANO

(Nostre informazioni)

ROMA, 5 gennaio 1885.

Il *Temps* di Parigi e la *Neue Freie Presse* di Vienna hanno pubblicato un dispaccio da Roma in cui è detto che l'ultima Allocuzione del Santo Padre sia stata inviata a tutti i *rappresentanti* all'*estero* della Santa Sede, ed accompagnata da una nota di Sua Em. il Cardinale Segretario di Stato, invitando i Nunzi a sollevare la questione del potere temporale. Questa notizia è completamente inesatta. Essa è meno l'espressione della verità che l'eco delle conversazioni dei circoli diplomatici sull'alta importanza del discorso del Papa. Essa prova soltanto a qual punto le legittime proteste di Leone XIII hanno impressionato i rappresentanti delle potenze a Roma.

×

L'arrivo dei Vescovi Irlandesi è ora definitivamente fissato a dopo Pasqua. Il ritorno del signor Errington pare essere in stretto rapporto con questo affare di sì gran momento per l'Irlanda. Varie volte già la venuta dei prelati irlandesi dovette essere rimandata, ma ora finalmente, tutte le difficoltà essendo allontanate, il Santo Padre vedrà realizzati i suoi desideri.

×

Il conte Lefebvre de Béhaine, ambasciatore della Repubblica Francese presso la Santa Sede, è atteso qui per il giorno 20 corrente. La sovraeccitazione prodotta dai voti della Camera Francese si è alquanto calmata dopo l'abile discorso del signor Ferry sull'ambasciata presso il Vaticano e sull'importanza politica della Santa Sede.

×

La morte di Mons. Blum, vescovo di Limburgo, in Prussia, è considerata qui come un fatto di qualche importanza. Egli non è impossibile che questo decesso riapra dei negoziati più concreti tra il Vaticano e la Prussia. Siccome la questione diocesana di Posen e di Colonia è causa di particolari difficoltà e che la successione di Monsignor Blum non offre gli stessi intrinseci impedimenti, così è *probabile ch' essa sarà il punto di partenza di negoziati della più alta importanza.*

×

Il congedo del marchese di Molins, l'ambasciatore di Spagna, ha dato luogo a voci sulla ricomposizione del ministero spagnuolo e sopra un nuovo accreditato presso la Santa Sede. Tali voci furono accolte qui con scetticismo. *Pare nonpertanto che il gabinetto* Canovas abbia intenzione di nominare il marchese di Molins alla presidenza del Senato od all'ambasciata di Parigi. Il governo spagnuolo l'aveva destinato al Vaticano per testimoniare a Leone XIII la sua profonda deferenza ed il suo desiderio di coltivare dei rapporti di stretta amicizia colla Corte di Roma. Tutte le trattative sono pienamente riuscite: come per esempio il vescovato di Madrid; la riorganizzazione della sede di Toledo; la creazione dei cardinali di Siviglia e di Valenza; l'incidente Pidal, tutto fu risolto con piena soddisfazione *di ambe le parti.* La Spagna è presentemente lo Stato che ha le migliori relazioni con Leone XIII. In tali condizioni, è probabile che il marchese di Molins ritornerà a Roma, ed anche se non venisse, sarebbe una prova manifesta che la situazione è eccellente, scevra di qualunque difficoltà che per un momento avrebbe potuto conturbare l'accordo fra Roma e Madrid.

×

Il Millenario dei Santi Cirillo e Metodio, che si prepara nei paesi slavi, prende di giorno in giorno delle maggiori proporzioni. E' facile comprendere come questa festa sia l'oggetto della più viva preoccupazione da parte del Vaticano. Ciò che è in giuoco, non è solo il pellegrinaggio nazionale a Wellerad, la tomba gloriosa dell'Apostolo Metodio, ma si è il *raggruppamento* di questi popoli attorno a Vienna ed a San Pietroburgo, attorno al centro cattolico, ed al centro scismatico. Il Papa, bisogna riconoscerlo, usa di una rara discrezione in questa emergenza. Non bisogna prestar fede alle notizie messe in giro da una stampa animata da intenzioni perverse. Il Vaticano finora si contenta di osservare questo movimento religioso; alla vigilia forse della festa, è probabile che un' Enciclica o un documento pontificale qualunque venga a mettere in rilievo l'importanza religiosa e storica del millenario, senza urtare però le suscettibilità della Russia sì gelosa e diffidente. S. Ecc. il Nunzio di Vienna ha già sottoposto alla Santa Sede delle proposizioni concrete, ma tutta la questione è ancora allo studio.

×

Il 18 di questo mese tutti i seminari di Roma saranno ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre. Questo ricevimento *solenne e straordinario* è *motivato dalle* ultime feste di San Carlo Borromeo.

×

La Propaganda annette una particolare *importanza al movimento delle missioni in* Oriente. Verso Costantinopoli convergono in questo momento degli scopi politici e religiosi di primo ordine. — E' in questo momento in Roma Monsignor Altmeyer, il direttore delle Missioni Francesi a Mossoul. Il governo francese lo ha nominato ufficiale della Legion d'Onore, como attestato di riconoscenza dei segnalati servigi resi da quest'apostolo della fede alla nobile causa della civiltà. Attorno a Mossoul si agitano gli interessi più elevati dell'Oriente; vi si trovano 100.000 cattolici che simpatizzano coll'Europa in grazia all'azione benefica dei missionari. E' una delle tante *ragioni* per le quali egli è permesso di credere che qualunque sia governo, non si farà certo premura di romperla con Roma e la Propaganda, la cui azione morale aumenta a *misura che si allarga il movimento di espansione* coloniale.

×

Le tristi notizie riguardanti il terremoto e le dolorose conseguenze che ne derivano per la Spagna hanno vivamente commosso il cuore di Sua Santità Leone XIII. Il Santo Padre, dando in questa circostanza una luminosa prova della sua paterna carità, *ha inviato al governo spagnuolo a mezzo* della Nunziatura di Madrid la somma di 40.000 da distribuirsi alle vittime del disastro.

×

Il Sommo Pontefice ha nominato una Commissione Cardinalizia straordinaria sotto la presidenza del Cardinale Prefetto della Propaganda, l'Em.mo Simeoni, per esaminare gli atti del Concilio di Baltimora, inviati a Roma, da Monsignor Gibbons, che presiedette a detto Concilio.

O. C. G.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La relazione del senatore Caracciolo sul progetto per Napoli verrà *distribuita* giovedì. Un solo commissario, Brioschi, votò contro il progetto.

Brioschi parlerà contro anche in Senato, proponendo un ordine del giorno che modifica sostanzialmente la legge.

— L'on. De Renzis ha già presentata alla presidenza della Camera la sua domanda d'interrogazione sugli intendimenti del Governo circa la politica coloniale.

Come già annunziammo, altre interrogazioni saranno presentate sullo stesso argomento.

— In seguito a dispacci urgenti giunti da Londra alla Consulta, il ministro Mancini ha fatto chiamare domenica il suo collega della Marina, e dopo una lunga Conferenza entrambi si sono recati in casa dell'on. Depretis, dove si trattennero per quasi un'ora. Dopo questi colloquii il ministro della Marina ha spedito dei dispacci al Comando navale della Spezia.

La *Voce della Verità* dalla quale togliamo questa notizia, aggiunge che nonostante le smentite ufficiose, essa persiste a credere si tratti di allestire delle navi con truppa da sbarco nel mar Rosso.

— Il *Fascio* afferma, che negli uffici di stato maggiore ferve il lavoro febbrile e si fanno preparativi circondati dal più grande mistero nei reggimenti che sono di presidio in Roma.

— E' arrivato a Roma Paolo Mantegazza chiamatovi da Mancini, che ebbe una lunga conferenza seco lui.

Il ministro degli esteri mandò ieri un delegato speciale a Berlino per trattarvi la questione che s'agita fra Trieste e Genova.

— In seguito ad un voto emesso dall'assemblea generale della Società Africana, venne inviato un vivace indirizzo all'onor. Mancini, a proposito dell'eccidio della spedizione Bianchi. Il ministro degli esteri viene eccitato a vendicare la strage dei viaggiatori italiani.

— Il giorno 16 e 17 marzo avranno luogo al ministero degli esteri gli esami per quattro nuovi posti nella carriera diplomatica.

Il giorno 18 e 19 si faranno altri esami per sei posti nella carriera consolare.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 20 febbraio.

— La riforma dell'insegnamento nelle scuole secondarie, progettata dall'on. Coppino, propone l'aumento delle scuole femminili classiche e tecniche.

ITALIA

Padova — A Vigodarzere (Padova) il giorno di Santo Stefano si celebrava l'inaugurazione di un monumento il quale parla della fede e della riconoscenza di quei buoni terrazzani inverso a Maria alla cui protezione ascrivono l'essere stati liberati dalla innondazione dell'82 che stava per desolare quelle fertilissime campagne. Sulla Piazza della magnifica Chiesa una elegante statua di Maria Immacolata sormonta una colonna alta metri 7, fissata sopra un dado, ove sono scolpite quattro iscrizioni formate da passi scritturali o da versi dell'Alighieri assai bene appropriate a *Maria* «di speranza fontana vivace» la cui «benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate — liberamente al domandar precorre» per cui «le acque si spaventarono e ne passò la furia.»

Il monumento è circoscritto da otto graziose colonne di ghisa. Sua Eccell. Rev.ma Monsignor Callegari, annuendo alle istanze di quell'ottimo Arciprete Don Giovanni Spagnuolo, si compiaceva intervenire alla inaugurazione. Celebrata la Messa nella quale tenne una di quelle Omelie che sa fare Monsignor Callegari, con tutta la solennità dei pontificale romano benedì la divota Immagine in mezzo ad una moltitudine religiosamente preparata la sera prima da un affettuoso discorso dell'Arciprete, in mezzo allo sparo dei mortaletti ed al suono dei sacri bronzi che da tre giorni invitavano i fedeli a quell'atto di pietà inverso a Maria. Al pomeriggio dopo i Vesperi Pontificali vi fu uno splendido discorso del M. R. Padre Vivari degli Stimmatini, indi fu impartita col SS.mo Sacramento la trina pontificale benedizione. La popolazione ne era santamente entusiasmata e S. E. visibilmente commosso, manifestò la gioia che provava il suo animo per quella festa a cui volle prendere parte anco la sera, quando con splendide illuminazioni e bei fuochi si diede fine ad una giornata memorabile per Vigodarzere.

— Scrivono da Padova:

In seguito alle dimissioni del Rettore i professori dell'Ateneo raccolti in adunanza, deliberarono di spedire al ministro un atto di protesta contro l'insolente procedere di quel professore che ne fu causa, dichiarando unanimemente che ove le dimissioni fossero leggermente accettate, nessuno di loro assumerebbe mai la reggenza.

Napoli — L'associazione operaia Leone XIII la sera di capodanno si recò in massa, con a capo la bandiera sociale nella chiesa dei Sette Dolori a cantare il *Te Deum di ringraziamento. Si gridò* evviva al Papa e alla Religione.

L'Associazione conta ormai dodicimila operai uniti e compatti sotto il vessillo della Madonna. Figuratevi con qual occhio la debbano guardare i liberali e i framassoni. Ma essa continua intrepida la sua via incoraggiata dal Santo Padre e prepara per quest'anno un grande pellegrinaggio ai piedi di Leone XIII ed alla tomba venerata di Pio IX.

Evviva gli operai cattolici napoletani! Evviva l'illustre e intrepido presidente e fondatore avv. Menzione!

Roma — Uno sconosciuto mandò a Torino al Ministero delle finanze lire due mila, che dice di avere indebitamente percette dall'erario.

— Fu messo in libertà provvisoria quel Volpi, che tenne occultato in casa sua lo Sbarbaro.

Egli dichiara che lo aveva alloggiato senza conoscerlo.

— Sarebbe avvenuta ieri a Sant'Angelo presso Tivoli per opera di alcuni operai romagnoli addetti ai lavori di quelle cave una rivolta.

Il sindaco od una guardia municipale che intimavano una contravvenzione, sarebbero stati feriti mentre i ribelli emettevano grida sediziose.

La popolazione allora avrebbe reagito contro di questi, i quali rifugiarono in casa di un amico. Dalle finestre e dalla strada vi fu tra assaliti ed assalitori scambio di fucilate con qualche ferito.

I carabinieri accorsi in tutta fretta avrebbero eseguito parecchi arresti.

ESTERO

Spagna

Secondo un dispaccio da Madrid all'*Independance Belge*, le notizie delle provincie di Granata e Malaga sono strazianti e oltrepassano tutto quel che si poteva temere sull'estensione della catastrofe. A quest'ora nelle due provincie si deplorano almeno *diecimila morti.*

(*Vedi telegrammi*).

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Mons. Feliciano nob. Agricola L. 20 — Mons. GB. De Pauli L. 5 — Sac. Ferdinando Blasich L. 10.

Scambio di cortesie. In occasione del capodanno il Sindaco di Udine inviò al Re un telegramma di felicitazioni.

Il Re fece rispondere d'aver gradito gli auguri e che porgeva i suoi più vivi ringraziamenti.

Vajuolo. Nessun nuovo ammalato di vajuolo nè al Lazzaretto nè all'Ospitale.

Le misure di precauzione *votate* nella seduta di lunedì dell'on. Giunta municipale sarebbero le seguenti, secondo la *Patria del Friuli:*

I. Trasporto degli eventuali ammalati di vajuolo che si avessero in città, nell'Ospedale, specie nel *Coretto*, con apposito personale sanitario e religioso.

II. Il Lazzaretto rimarrà pei soli ammalati di malattia contagiosa che si avessero nei suburbio.

III. Alla domanda della direzione dell'Ospedale, se il Municipio abbia provveduto altra località che supplisca alla deficienza del Lazzaretto, fu risposto che, fatte le dovute pratiche, non riescì possibile pel momento di trovare locali. Perciò rimane fermo che l'Ospedale, essendo stato il primo e conservandosi anche presentemente l'unico

sito d'infezione, trattenga i propri ammalati di vaiuolo; e, come superiormente si è detto, il lazzaretto serva solo pel caso che si sviluppassero nel suburbio.

IV. Anche pei casi che eventualmente si verificassero nella città, verranno gli ammalati trasportati nel Lazzaretto finchè ci sia posto; e dopo, all'Ospitale, come è detto sopra.

V. Tanto al Lazzaretto come all'Ospitale, il servizio religioso verrà adempiuto dal clero dell'ospitale.

VI. Il medico dell'Ospitale destinato al Lazzaretto è autorizzato a provvedersi una stanza in prossimità del Lazzaretto.

VII. Quando si verificasse la collocazione degli ammalati di vaiuolo in quella parte dell'Ospitale che è designata col nome di *coretto*, le scuole elementari femminili all'Ospitale vecchio sarebbero chiuse.

VIII. Fu ordinata l'immediata applicazione della caldaia grande per la ebollizione delle biancherie e concessa una botticella dei pompieri pel trasporto dell'acqua.

IX. L'introduzione degli ammalati di vaiuolo all'Ospitale sarà eseguita attraverso la Chiesa dell'Ospitale, che verrebbe perciò chiusa al pubblico culto.

Testatore benefico. Dicesi che il testè defunto signor Francesco Canellotto abbia disposto nel suo testamento di 60 mila lire per legati. Dieci mila lire le avrebbe assegnate per la creazione di un asilo infantile a Latisana sua patria, il rimanente per la istituzione di due borse per il mantenimento di due alunni nell'Istituto Sabbatini.

A Presidente della nostra Corte d'Assise per il nuovo anno giuridico venne destinato il cav. Giuseppe Bill.

Tassa di Famiglia 1885. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per *la tassa suindicata in conformità all'art. 30 del Regolamento Provinciale, si rende noto:*

1. che pel 1885 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1884;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1885 in confronto del 1884 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 15 del suddetto Regolamento per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattasi di elimina dal Ruolo;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione Tassatrice, se tale ricorso riguarda le tassazioni, ed entro il corr. mese di gennaio se riguarda il Ruolo;

5. che giusta l'art. 31 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corr. mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1885 alla Commissione Tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. infine, che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi riconfermata pel 1885 (eccetto il caso di elimina) la tassazione definitiva dell'anno 1884.

Dal Municipio di Udine, 1 gennaio 1885.

Il Sindaco
L. DE PUPPI

Banca cooperativa. Ieri nella sala superiore del Teatro Minerva fu tenuta l'annunziata adunanza per la fondazione in Udine della Banca cooperativa.

Il cav. *Bonaldo Stringher* venuto da Roma per inaugurare la banca tenne una conferenza per spiegare i concetti e la pratica dell'istituzione. Poscia si passò alla sottoscrizione delle azioni. Le sottoscrizioni raggiunsero le 596 azioni e la banca cooperativa venne dichiarata formalmente costituita.

Mutuo Il Consiglio della Società Operaia udinese stabilì nella seduta ultima di accordare sedici mila lire a mutuo al Comune di Udine col 5 per cento d'interesse annuo.

Avvisi postali. La direzione provinciale delle R. Poste ci comunica questi due avvisi perchè li pubblichiamo a norma del pubblico:

Per superiore determinazione, a cominciare dal 1 gennaio 1885, è vietata la spedizione dei pacchi diretti, tanto nell'interno che all'estero, i quali contenessero stracci, cenci, abiti vecchi non lavati effetti letterecci usati, cimosse e filacce.

— Per superiore determinazione a cominciare dal 1 gennaio 1885 non saranno più ammesse le spedizioni collettive di due o tre pacchi per lo stesso destinatario e diretti ad una stessa località, accompagnati da un solo bollettino di spedizione di N. 251 e 402 b. Tale disposizione è estesa anche ai pacchi provenienti dall'estero diretti in Italia ed in transito per l'Italia.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *dicembre 1884.*

Sussidi	da L.	1	a L.	5	N.	310
«	«	6	«	10	«	86
«	«	11	«	15	«	11
«	«	16	«	20	«	2
«	«	21	«	25	«	—
«	«	26	«	30	«	3
«	«	31	«	40	«	—
				Totale	N.	412

sussidiati per L. 2119.—

Mesi antecedenti.

Gennaio	L.	2035,—	—	N. 389
Febbraio	»	2220,—	—	« 419
Marzo	»	2119,—	—	« 414
Aprile	»	2121,—	—	« 409
Maggio	»	2158,—	—	« 414
Giugno	»	2101,—	—	« 411
Luglio	»	2070,—	—	« 408
Agosto	»	2173,50	—	« 417
Settembre	»	2238,—	—	« 415
Ottobre	»	2268,—	—	« 418
Novembre	»	2217,06	—	« 417

Inoltre a tutto dicembre la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 31 individui, e cioè:

All'Istituto	Derelitte	N.	7
»	Renati	»	4
»	Ricovero	»	6
»	Tomadini	»	14
	Totale	N.	31

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. — 77ª *Estrazione.* — Del 2 gennaio 1885.

Serie estratte

6232 3303 317 442 1737 1044 4087 108
7674 1464 3937 1146 4497 1779 2874 5786
1851 7326 1606 231 6212 3691 4600 314
3458 905 192 7439 857 1038 2460 931
7329 3136 4177 2615 4029 3827 7371 6068
4769 4519 1096 6641 6997 5248 3877 2306
5600 1091 2789 2918 7070 6246 378 1116
6278 5756 6113 6569 3368 4909 4236 6106
5897 3940 579 5556 1767 4242 5117 743
278 1234 5173 3040 1216.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr
6245	9	60000	3691	14	100	5786	19	60
1091	43	1000	1216	18	100	2306	20	60
3691	21	1000	3827	37	100	3458	27	60
3877	38	400	905	11	100	3136	29	60
317	20	400	7070	9	60	3040	42	60
743	16	400	6997	17	60	4497	37	60
1234	16	200	4497	47	60	6997	20	60
4929	83	200	7325	40	60	108	49	60
192	7	200	4929	38	60	1146	50	60
3827	6	200	7371	15	60	4909	22	60
442	44	200	4929	35	60	1851	19	60
5248	32	200	743	1	60	7070	28	60
1767	39	150	1779	39	60	931	27	60
7326	3	150	7070	36	60	4519	40	60
5786	41	150	6569	47	60	5248	15	60
1737	8	150	3303	5	60	3877	9	60
4497	25	150	5600	46	60	6245	26	60
3303	45	150	1146	44	60	1464	31	60
4600	6	150	1216	31	60	5600	44	60
3458	25	100	5897	41	60	7329	41	60
857	35	100	4236	9	60	5173	26	60
4600	16	100	4942	46	60	3940	9	60
1116	39	100	7371	6	60			
7371	20	100	6245	44	60			

Il telefono e il tempo atmosferico Il *Journal des inventions* riferisce una scoperta importantissima, fatta da uno scienziato francese nel campo della fisica.

E' un nuovo apparato meteorologico consistente in due semplici sbarre di ferro piantate nel terreno e collegate da un filo conduttore di rame le cui due estremità vanno a far capo a un telefono. Così collocato il telefono non manca mai di segnalare le violenti mutazioni atmosferiche, dodici e quindici ore prima che avvengano. Quando il tempo è burrascoso, la lamiera vibrante del telefono dà un suono speciale, una specie di scricchiolio che va aumentando coll'avvicinarsi del temporale; quando questo scoppia, il rumore rassomiglia al crepitio della grandine sui vetri. Ad ogni lampo pare che una pietra cada dall'alto nella cassa sonora del telefono.

Le perturbazioni atmosferiche e i cambiamenti di temperatura, sono pure indicati da un rumore del tutto speciale, che l'inventore definisce col nome molto espressivo di *trilli d'uccello.* Per esperimentare tutto questo basta il semplice apparato, di cui parliamo, collocato dove che sia.

Questi fenomeni curiosissimi, ed ancora inesplicati, potrebbero essere il punto di partenza per scoperte forse più sorprendenti di quelle di Bell e di Edison.

Diario Sacro

Giovedì 8 gennaio — S. Luciano prete.

Dispaccio particolare

DEL *CITTADINO ITALIANO*

Roma, 6, ore 15,40.

Il Papa ha ricevuto oggi nella sala del Concistoro presenti dodici cardinali, i delegati di 36 circoli della gioventù cattolica italiana. Il Presidente Persichetti lesse un affettuoso indirizzo. Il Papa rispondendo espresso la sua soddisfazione per lo zelo della gioventù nell'applicare ai mali presenti i mezzi indicati nella Enciclica *Humanum genus.* Dimostrò che le opere della carità cattolica sono d'assai superiori alla filantropia mondana proclamando la necessità dello spirito della Chiesa per sciogliere la questione sociale. Raccomandò di applicare alle classi *operaie le opere fiorenti* nel medio evo sotto la guida materna della Chiesa. Insistette essere necessario alla gioventù il coraggio cristiano, reputando nemici del proprio paese i nemici della Chiesa e nemici specialmente d'Italia quelli che combattono il Papato gloria invidiata dalle nazioni. Terminò dicendo che in mezzo alle grandi amarezze e difficoltà innumerevoli risultanti dalla crescente malizia dei tempi gli sarebbe sempre di conforto il sapere in molte città italiane esservi valorosi giovani che fanno colla loro vita onore alla fede che apertamente professano.

G.

TELEGRAMMI

I terremoti di Spagna

Madrid 5 — Nuovi terremoti a Capiteira *nella Sierra Nevada, posta a 2300* metri al di sopra del mare. Case crollate ed alcuni feriti. Dopo il 25 dicembre vi furono 32 terremoti a Velez. A Rigordo una profonda screpolatura fece scaturire acqua calda. Un giornale annunzia che è comparso un vulcano sulla Sierra Elvera presso Granata, ma la notizia non è confermata.

Madrid 5 — Si ha da Malaga 4 corrente: ieri nuovo terremoto; l'ospitale minaccia rovina; il panico aumenta; la popolazione passò la notte per le strade. Una nuova scossa a Periana; 5 morti. Ad Albuñuelas sopra 477 case, 363 furono distrutte; 102 morti e 288 feriti.

Madrid 5 — Dappertutto *apronsi* sottoscrizioni.

Iersera a Granata 21 persone rimasero schiacciate sotto le macerie di una casa ove vegliavano un ragazzo *morto.*

I danni della cattedrale a Siviglia sono minori di quelli che credevansi.

Madrid 6 — E' probabile che il Re vada nell'Andalusia a portarvi personalmente i soccorsi. Ieri alcune scosse a Malaga, ma debolissime. La popolazione è più calma. Nuovo terremoto ieri a Velez *meno violento degli anteriori.*

Madrid 6 — Iersera a Granata vi fu una forte scossa e grande panico. La prefettura è danneggiata. Una scossa fu sentita *pure a Loia,* ove alcune case furono danneggiate. I soccorsi arrivano tardi in Andalusia. La miseria è grande.

Alcuni della provincia di Granata sono *morti di fame.*

Il Re spedisce centomila franchi. Deciso di recarsi in Andalusia.

Si annunziano forti inondazioni in Catalogna ed Aragona. Molta neve in Navarra.

Costantinopoli 5 — Notizie provenute dalla China confermano che continua la persecuzione contro i Missionari. — Il governo rifiuta di proteggerli e numerosi cartelli si affiggono in tutte le città per denunciarli al furore popolare.

Parigi 5 — *Ai funebri della madre* della Louise Michel parteciparono circa 3000 persone. Gruppi di anarchici con bandiere seguivano il feretro. Folla lungo tutto il percorso. Vi furono grida di viva la rivoluzione sociale anarchica, la comune. Al cimitero Levallois pronunciaronsi discorsi violenti. La folla uscì dal cimitero tranquillamente.

Berlino 5 — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto convocante le camere prussiane pel 15 gennaio.

Vienna 6 — E' *morto d'apoplesia* il principe Adolfo Auersperg presidente della suprema corte dei conti.

Londra 6 — Il vescovo di Londra è *morto* improvvisamente.

Berna 6 — Il Consiglio federale ordinò ai comandanti militari di lasciare domenica i soldati in riposo onde rispettare la festa. Il Consiglio ne informò i vescovi che avevano pure fatto tale domanda.

Parigi 5 — *L' Havas* ha da Hanoi: In seguito alla sconfitta toccata nel fatto d'armi all'est di Chu, i chinesi forti di 12,000 uomini ritentarono di prendere l'offensiva.

Négrier gli attaccò e penetrò in mezzo alle *posizioni ch' erano difese dai forti.* I chinesi furono respinti in completa disfatta. Dopo viva resistenza abbandonarono tutte le posizioni, due batterie Krupp, fucili, munizioni, viveri, armi bandiere e tutti i convogli. Ebbero 600 morti e un numero considerevole di feriti.

Le nostre perdite si riducono a 3 ufficiali leggermente feriti, 19 morti e 65 feriti nei due fatti d'armi.

Parigi 6 — Il *Voltaire* dice che prima del 15 corrente i trasporti imbarcheranno nell'Algeria oltre 3000 uomini e due batterie pel Tonchino.

Berlino 5 — La commissione della conferenza ha approvato oggi il progetto *concernente la tratta degli schiavi che si* distribuirà oggi stesso ai membri della Conferenza.

Secondo il progetto tanto le potenze che esercitano un diritto di sovranità quanto quelle che hanno semplicemente un' influenza sul bacino del Congo dichiarano che i loro territori non possono servire nè a mercato nè via di transito alla tratta di schiavi di qualsiasi razza.

Washington 6 — La mozione presentata alla Camera dichiara la convenzione progettata alla conferenza di Berlino contraria alla politica tradizionale degli Stati Uniti, domanda quali istruzioni siano state date ai delegati americani.

Londra 5 — Gladstone sta meglio.

Il matrimonio della principessa Beatrice non si farà prima del prossimo mese di luglio.

Parigi 6 — Il *corrispondente da Roma* al *Temps* telegrafa al suo giornale che un ufficiale superiore italiano gli dichiarò la occupazione di Tripoli essere già decisa in massima. Il ministero della guerra ha già scelto le truppe ed i comandanti per condurre l'impresa, sebbene al ministero degli esteri si neghi esservi questo progetto.

Parigi 6 — Si afferma *qui con insi*stenza che l'Italia sta negoziando col gabinetto inglese un alleanza diretta ad ottenere la occupazione della Tripolitania e di un tratto della costa del Mar Rosso nei dintorni d'Assab.

Nei circoli bene informati si crede che Mancini abbia ricevuta per mezzo di Menabrea una nota di Ferry, in cui questi dichiara che la Francia non si opporrebbe all'occupazione della Tripolitania.

Aggiungerebbe la nota: la Francia sarà felice (*heureuse*) di aver l'Italia vicina nell'Africa.

Anche l'Inghilterra preferirebbe la occupazione della Tripolitania all'espansione dell'Italia sulla costa del Mar Rosso.

Però l'ambasciatore a Costantinopoli co. Corti obbietterebbe che l'occupazione di Tripoli provocherebbe serie complicazioni con la Turchia.

Berlino 6 — Una lettera dell'imperatore rispondente alle felicitazioni del municipio per il nuovo anno dice: Sono felicissimo che i miei sforzi per assicurare la pace siano stati coronati da successo, mercè l'intervista personale dei sovrani dei grandi Stati vicini. Nella garanzia della pace all'estero trovasi anche quella di *un prospero sviluppo interno.*

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6 - 5 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.40	745.80	45.91
Umidità relativa	59	51	90
Stato del cielo	sereno	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	7
Vento { velocità chilom. .	0	0	2
Termometro centigrado. .	2.1	5.1	82

Temperatura massima 5.8 | Temperatura minima
« « minima 0.1 | all'aperto . . . 4 3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto	
per	» 10.20 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.		VENEZIA	» 3 30 pom.	»	
	» 4.46 »	»			» 6.28 »	diretto	
	» 8.28 »	diretto			» 8.28 »	omnib.	
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»		CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.08 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto		da	» 10.10 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.35 »	omnib.		PONTEBBA	» 4.20 pom.	omnib.	
	» 4.30 pom.	»			» 7.40 »	«	
	» 6.35 »	diretto			» 8.20 »	diretto	

1885 — Udine Tipografia Del Patronato Udine — 1885